

2TIMOTEO 2,14-21 - APUNTES DE EXÉGESIS-

Exgetical annotations on 2 TIM 2, 14-21

PABLO ANDRÉS PALACIO MONTOYA*

Resumen:

Una de las preocupaciones fundamentales en las comunidades primitivas es la presencia de elementos heréticos dentro de la predicación sobre la resurrección. ¿Cómo textos tardíos de las comunidades paulinas trataron el asunto? ¿Cuáles son las variables de la *lectio* griega de Timoteo 2, 14-21? Mantenerse en la fe significa luchar contra estos elementos disgregantes que preocupan al autor de la carta. El hecho carismático de la predicación no debe cohonestar la ruptura en la comunión de fe de la iglesia primitiva.

Este artículo es un ejercicio que con sencillez vincula el análisis exegético con la posterior reflexión teológica.

Palabras Clave: Herejía - Comunidad Paulina - Comunidad Eclesial - Exégesis, Teología.

Abstract:

One of the fundamental preoccupations of the first Christian communities was the presence of heretical elements inside the preaching of the resurrection. How did late texts of the Pauline

* Sacerdote de la Arquidiócesis de Medellín. Teólogo por la Universidad Pontificia Bolivariana, Medellín. Actualmente cursa estudios de Licenciatura en Estudios Bíblicos en el Pontificio Instituto Bíblico, Roma.

Artículo recibido el día 3 de diciembre de 2006 y aprobado por el Consejo Editorial el día 18 de enero de 2007.

Dirección del autor : papalacio@hotmail.com

community deal with this matter? Which are the variations of the Greek *lectio* of 2 Tim 2, 14-21? To stand firm with faith means to struggle against these disruptive elements which worry the author of this letter. The charismatic fact of preaching in those days must not give a honest appearance to the rupture of the communion in the faith of the first Church.

This article wants to be an academic exercise which links the exegetical analysis with later theological reflections.

Key words: Heresy - Pauline community - Ecclesial community - Exegesis - Theology.

I. NELL'INSIEME

Comincia con questo brano la *seconda parnesi* della lettera¹, fino a 4,8, costruita nell'alternanza di contrasti fra l'esortazione a Timoteo e la denuncia contro gli avversari.

C'è un accordo nell'affermare che da 2, 14 comincia una nuova sezione collegata con la precedente². Infatti nel versetto 13 il brano si chiude con la spiegazione γὰρ ἑαυτὸν οὐ δύναται della apodosi ἐκεῖνος πιστὸς μένει, ἀρνήσασθαι

Le divergenze appaiono là dove essa termina, visto che alcuni preferiscono allungarla fino al versetto 26³.

Con L. OBERLINNER (p. 168) possiamo giustificare la nostra scelta indicando che in 2 Tm. 2, 14-21 l'impostazione è il rapporto *guida della comunità – comunità - falsi maestri*; invece i versetti 22-26 sottolineano con maggior forza la contrapposizione tra *responsabile della comunità* ed i *falsi maestri*, ovvero, coloro che da questi sono sedotti. Quindi la differenza è a livello semantico.

¹ REDALIÉ, Y. *Paul après Paul. Le Temps, le Salut, la Morale selon des épîtres à Timote et à Tite*, Genève 1994, 399.

² OBERLINNER, L. *Le Lettere Pastorali. II. La Seconda Lettera a Timoteo, Comentario Teologico del Nuovo Testamento*, 11.2.2, Brescia 1999, 143, sottolinea questa affermazione sulla base di Ταῦτα

³ MARSHALL, I. H. *A Critical and Exegetical Commentary on the Pastoral Epistles*, ICC; T & T Clark, Edinbourg 1999, Così anche DIBELUIS D. –CONZELMANN, H. *The Pastoral Epistles*, Philadelphia 1972.

II. DIVISIONE INTERNA

Benchè Marshall⁴ fa la sua divisione fino al versetto 26, è utile analizzare ciò che accenna sul nostro brano. Secondo lui, il modello che segue lo scrittore comincia con una proibizione o comando negativo, seguito – *in contrasto* - da un comando positivo, e poi di nuovo un comando negativo che riprende il pensiero iniziale.

14a	Non darsi alle polemiche.
14b	Perché queste portano la rovina degli ascoltatori.
15	Positivamente: continuare ad essere un lavoratore senza vergogna davanti a Dio.
16a	Di nuovo : non fare delle dispute di parole.
16b-17a	Perché questo è pericoloso per la gente.
17b	L'esempio di Imeneo e Fileto.
18	I quali turbano la fede della comunità.
19	Non avranno successo, perché è firme il fondamento di Dio.
20	Metafora dei vasi
21	Positivamente: Invito alla purificazione.

Troviamo dunque una proposta; il brano però può essere diviso in due grandi sezioni secondo lo scopo : Parenetica – Spiegativa :

I. Esortazione parenetica (v. 14-17a con l'uso degli imperativi)

Imperativo : ^{14a} Ταῦτα ὑπομίμησθε διαμαρτυρόμενος ἐνώπιον τοῦ θεοῦ μὴ λογομαχεῖν,

Giustificazione : ^{14b} ἐπ' οὐδὲν χρήσιμον, ἐπὶ καταστροφῇ τῶν ἀκούοντων.

Imperativo : ¹⁵ σπούδασον σεαυτὸν δόκιμον παραστήσαι τῷ θεῷ, ἐργάτην ἀνεπαίσχυντον,

Modo : ὀρθοτομοῦντα τὸν λόγον τῆς ἀληθείας.

Imperativo : ¹⁶ τὰς δὲ βεβήλους κενοφωνίας περιῖστασο.

⁴ MARSHALL, I. H. *O. c.*, 743.

Giustificazione : ἐπὶ πλείον γὰρ προκόψουσιν ἀσεβείας
^{17a} καὶ ὁ λόγος αὐτῶν ὡς γάγγραινα νομὴν ἔξει.

2. Spiegazione (tramite l'indicativo)

Ci sono tre sottosezioni :

a) Un esempio : (v. 17b-18) Cominciando da 17b, tenendo conto che ὦν ἔστιν ha la forza di 'includendo', 'per esempio'⁵:

^{17b} ὦν ἔστιν Ὑμέναιος καὶ Φίλητος,

¹⁸ οἵτινες περὶ τὴν ἀλήθειαν ἠστόχησαν, λέγοντες [τὴν] ἀνάστασιν ἤδη γεγούνηαι, καὶ ἀνατρέπουσιν τὴν τινων πίστιν.

b) Proposizione Avversativa (v. 19) cominciando con la congiunzione avversativa μέντοι (Blass-Debrunner 450,1)

¹⁹ ὁ μέντοι στερεὸς θεμέλιος τοῦ θεοῦ ἔστηκεν,
 ἔχων τὴν σφραγίδα ταύτην·
 ἔγνω κύριος τοὺς ὄντας αὐτοῦ,
 καί·
 ἀποστήτω ἀπὸ ἀδικίας πᾶς ὁ ὀνομάζων τὸ ὄνομα κυρίου.

c) Conclusione (v. 20-21)
 Indicativo – condizionale

Nuova immagine introdotta da δὲ

²⁰ Ἐν μεγάλῃ δὲ οἰκίᾳ οὐκ ἔστιν μόνον σκεύη χρυσᾶ καὶ ἀργυρᾶ
 ἀλλὰ καὶ ξύλινα καὶ ὀστράκινα,
 καὶ ἃ μὲν εἰς τιμὴν ἃ δὲ εἰς ἀτιμίαν·

La particella ἐὰν (in questo caso, condizionale dell'eventualità) collega con quanto è stato appena detto e la congiunzione coordinante consecutiva oppure conclusiva οὖν ribadisce l'esortazione.

⁵ *Ibid.*, 751.

21 ἂν οὖν τις ἐκκαθάρη ἑαυτὸν ἀπὸ τούτων, ἔσται σκεῦος εἰς τιμὴν, ἡγιασμένον, εὐχρηστον τῷ δεσπότη, εἰς πᾶν ἔργον ἀγαθὸν ἡτοιμασμένον.

Vediamo come si collegano ambedue le sezioni :

- a. ὑπομίμνησκε
- b. σπούδασον
- c. περιίτασο
- c'. Esempio di Imeneo e Fileto.
- a'. Clausola Avversativa : *ribadisce il senso delle cose da ricordare.*
- b'. Purificazione personale

III. ANALISI DEL TESTO:

I. Esortazione parenetica:

Le varianti più importanti riguardo l'apparato critico sono nel versetto 14:

1. ἐνώπιον τοῦ θεοῦ⁶ :

(a) : - κυρίου : così A D Ψ 048. 1739. 1881 ed altri.

(b) : - Χριστοῦ : così 206 pc.⁷

2. λογομαχεῖν :

Alcuni manoscritti (A C* 048 1175) leggono l'imperativo presente λογομάχει cercando la concordanza con υπομίμνησκε.

3. ἐπ' οὐδέν⁸ : così **κ*** A C F G I P 048.

Leggono «εἰς οὐδέν» **κ²** D Ψ 1739 1881 TR. Johnson dice che ἐπ' οὐδέν è una costruzione comune con χρήσιμον⁸ e che, comunque sia, il senso non viene alterato.

Qui è inserito come inciso (Blass-Debrunner 429,5).

⁶ Così a C F G I 424. Inoltre, il fatto di *comparire frequentemente in Paolo*: Rm. 14,22; 1 Cor. 1,29; 2 Cor. 4,2; 7,12; Gal. 1,20. e *nelle due lettere indirizzate a Timoteo*: 1 Tm. 2,3; 5,4. 21; 6,13; 2 Tm. 4,1. I testimoni di Timoteo sono presente in METZGER, 579.

⁷ METZGER. *O. c.*, 579, aggiunge: « *The reading Χριστοῦ (206 429 1758) obviously presupposes a earlier κυρίου.*»

⁸ JOHNSON, L. T. *O. c.*, 384 cita Plato, *Gorgias* 480B; *Laws* 796A.

Il fatto di avere delle esortazioni e proibizioni ci permette di pensare ai discorsi dell'epoca ellenistica, specialmente alla pàrenesi. M. HARDING⁹ notifica la definizione che ne fa R. Vetschera come un'esortazione a continuare uno stile di vita fondato nella virtù. Perciò la significativa presenza degli imperativi e ne abbiamo tre :

v. 14:

Imperativo-Participio-Infinito

υπομίμνησκε: Il fatto di cominciare direttamente con Ταῦτα significa una continuazione di quello che è stato appena detto¹⁰, cioè :

- Il Vangelo proclamato da Paolo (v. 8-10) con le difficoltà che implica il suo annunzio.
- La Fede nel potere e nella fedeltà di Dio (9b-13)¹¹.

Troviamo qui un comando (ribadito dal participio¹²) ai rappresentanti della retta fede a non lasciarsi trascinare dalle controversie con i falsi maestri¹³ (1 Tm 6,4).

Sarà possibile che l'infinito λογομαχεῖν abbia qui un senso imperativo? Johnson (p. 384) preferisce il cambiamento da infinito a imperativo¹⁴. Conzelmann e Dibelius vedono più preciso il primo¹⁵ evitando così la presenza d'un *asyndeton*. In 14b si spiega il senso della disposizione: un atteggiamento del genere porta soltanto a creare confusione dentro la comunità¹⁶. Il comando di ricordare (le sofferenze di Paolo, ma anche la presenza di Dio che salva: 2,8-13) induce ad evitare le parole vuote.

⁹ HARDING, M. *Tradition and Rhetoric in the Pastoral Epistles*, Studies in Biblical, Literature, 3; New York 2000, 109.

¹⁰ OBERLINNER, L. *O. c.*, 140.

¹¹ MARSHALL, I. H. *O. c.*, 745 afferma che può essere pure l'insegnamento apostolico, benchè più probabile sarebbe quello menzionato nei versetti 11-13.

¹² BEUTLER, J. «**marture, w**», *DENT II*, 174 : nelle Pastoral si presenta una transizione ad un uso di formula cristiana : congiurare davanti a qualcuno.

¹³ *Ibid.*, 746 : **diamartu,romai** seguito da un infinito esprime un forte comando.

¹⁴ JOHNSON, L. T. *The First and Second Letter to Timothy*. A New Translation with Introduction and Commentary, AncB 35A; Doubleday, New York 2001, 389 afferma che così «*The pasaje is internally consistent, with the focus remaining on Timothy's character and practice as Paul's delegate*».

¹⁵ DIBELIUS D. -CONZELMANN, H. *The Pastoral Epistles*, Philadelphia 1972, 110-111: «*If the reading 'do not dispute about words' is adopted, a rather clumsy asyndeton results, since only one of the two clauses in question can be dependent upon this main verb*».

¹⁶ Perciò l'uso de **evpi**, col dativo per sprimere scopo, conseguenza: Blass-Debrunner 235,6.

Secondo Oberlinner (p. 142) la cosa più importante non è il dibattito (1 Tm 1, 3-5; 6, 3-5. 20; 2 Tm 2,23; Tt 3,9), perchè *La migliore risposta all'eresia consiste nel rafforzare la retta fede*. Lui notifica la opinione di Merkel, secondo il quale *una tale disposizione è in stridente contrasto con la prassi di Paolo, le cui lettere sono caratterizzate proprio dalla disputa teologica, e dal rifiuto argomentato della posizione avversa*; nonostante ciò, Oberlinner afferma che in questo caso non si tratta soltanto, e neanche principalmente, del comportamento dei responsabili della comunità verso i cosiddetti falsi dottori, bensì del comportamento di questi responsabili verso le loro comunità¹⁷.

v. 15:

Imperativo-Infinito-Participio

Dopo aver notato un atteggiamento sbagliato, l'autore ritorna a un'istruzione positiva. Nelle Pastoralis si può trovare σπουδάζω che significa 'affrettarsi' (2 Tm. 4,9 . 21; Tit 3.12); qui invece ha un'altro significato: 'fare un grande sforzo' (Marshall 747).

ὀρθοτομοῦντα (ὀρθοτομέω): Etimologicamente : «ὀρθο» significa 'correttamente' e «τέμνειν» significa 'tagliare'. Si trova soltanto in Prv. 3,6; 11,5 LXX: 'raddrizzare un cammino nella direzione corretta.

Marshall (p. 749) propone diverse interpretazioni e ribadisce il significato d'insegnare. Così pure lo vede Johnson (p. 385; 394); nonostante ciò, tenendo conto della difficoltà di unire 'Parola di Verità'¹⁸ con «tagliare correttamente», lui nota uno sfondo medico appartenente alle metafore dei discorsi morali ellenistici¹⁹; da questo si conclude che, «tagliando correttamente», Timoteo operi come un chirurgo (perciò l'esempio della cancrena al v. 17). Comunque sia, penso che Johnson affermi piuttosto che l'accuratezza che deve avere il ministro nell'istruzione deve essere come quella che ha un chirurgo.

Dibelius - Conzelman chiariscono il problema²⁰.

Al v. 16 troviamo l'imperativo περιύστασο²¹, questa volta non seguito da participi ma da verbi al futuro, esprimendo così una conseguenza :

¹⁷ OBERLINNER, L. 143. JOHNSON, L.T. O. c., 389 non da una risposta, ma lascia la domanda.

¹⁸ Significando Il Vangelo: Col. 1,5 Ef. 1,13; 2 Tm. 1,13; 2,9.11; 4,2.

¹⁹ JOHNSON, L. T. O. c., 394 cita Plutarco, Mor. 122B-137E. Epictetus, Discourse 3.23.30: «Men, the lecture room of the philosopher is a hospital; you ought not to walk out of it in pleasure, but in pain».

²⁰ DIBELUIS, M. D. -CONZELMANN, H. O. c., 111 : «in a compound with «right» (ὀρθῶ) the verb «to cut» (τέμνειν) could be weakened to the same extent as in the compound with «new»(καίνο) Here too the stress is on «right» (ὀρθῶ) and not on the verbal meaning «to cut».

²¹ JOHNSON, L. T. 395 vede qui un *senso continuo*: «continua ad evitare».

L'imperativo detto al v. 14a è ribadito con un altro in senso negativo. Questo passo trova un'altro parallelo in 1 Tm. 6,20. Si tratta di provare come i discorsi dei falsi maestri e la verità, affidata ai responsabili delle comunità nella persona di Timoteo, sono inconciliabili. Il γὰρ enfático incomincia ad esprimere le *due* conseguenze (collegate da καὶ) atte ad accettare queste false dottrine :

Una è espressa in questo versetto: è l'allontanamento progressivo²² del cristiano dalla qualità della persona che vive nella retta dottrina (la εὐσέβεια).

La seconda conseguenza verrà esposta in 17a: accettare le false dottrine significa avere di fronte degli effetti velenosi e disastrosi: νομῆν ἕξει: letteralmente «avere del pasto»; metaforicamente significa la propagazione d'un disastro²³. L'insegnamento dei falsi dottori è opposto alla Sana Dottrina che proviene da Paolo : 1 Tm. 1,10; 6,3; 2 Tm. 1,13; Tit. 1,9; 2,1.8.

È importante accennare che la considerazione dell'autore sulla pericolosa avanzata della falsa dottrina persegue interessi parenetici e non può essere interpretata nel senso di una valutazione pessimistica della situazione della comunità²⁴.

Il ministro dovrà evitare le conversazioni inutili: v. 14a; 16a (le cui conseguenze sono esposte: v. 14b; 16b), però dovrà ricordare che la sua vita è offerta gradita a Dio quando è dedicata all'insegnamento della Sana Dottrina (v.15).

2. SEZIONE SPIEGATIVA

Dopo l'esortazione fatta tramite gli imperativi, adesso l'autore ritorna all'indicativo e ci offre un esempio, una contrapposizione e una conclusione :

A pagina 2 si è già parlato di come Marshall propone di interpretare ὡν ἐστιν come 'includendo', 'per esempio'. Questa forma ci permette di cominciare la descrizione degli avversari perchè collega con quanto appena detto: in 17b-18 (uniti tramite il relativo οὗτωνες) si parlerà di coloro che con parole simili a cancrena diffondono l'empietà. Si tratta, dunque, di giustificare il senso delle proibizioni e della esortazione: le chiacchiere profane non servono a nulla e la comunità deve ricordare ciò che accadde con Imeneo e Fileto allo scopo di evitarlo: περιύστασο al versetto 16.

²² ZERWICK, M. *Biblical Greek*, Roma 2001, 42 (numero 125): ἐπὶ πλεῖον: esprime l'uso di ἐπι. con l'accusativo di misura in senso temporale.

²³ JOHNSON, L. T. *O. c.*, 385.

²⁴ OBERLINNER, L. *O. c.*, 148.

Il male è reale, non è soltanto una possibilità, ed è interno alla comunità.²⁵ Imeneo compare in 1 Tm 1,20 con un certo Alessandro; si dice che 'naufragarono' nella fede e Paolo li consegnò a Satana affinché non bestemmiassero. Oberlinner (p. 149) afferma che è una questione secondaria se con questo nome si indica entrambe le volte la medesima persona.

'Fileto', invece, appare soltanto qui.

Al versetto 18 la variante sorge dalla presenza o no dell'articolo²⁶

- (a) Con articolo : A C D Ψ 1739 1881.
- (b) Senza articolo : ⚭ F G 048.

v. 18 fornisce quello che fecero gli avversari:

Si allontanarono dalla verità affermando che la risurrezione dei morti era già avvenuta, sovvertendo così la fede di alcuni.

Facciamo un commento a parte sugli eretici:

A. *La loro prassi*

- Pubblicamente: presentandosi come dei liberi carismatici e creando delle dispute : 1 Tm 6,4; 2 Tm. 2,23; Tt 3,9.
- Privatamente : operano nelle case, anzitutto tra le donne : 1 Tm. 5,5; 2 Tm 3,6; Tt 1,11.

²⁵ *ibid.* 153-154 : accenna che, essendo una posizione teologica sviluppata in collegamento con la fede in Cristo e che trova fondamento proprio in questa fede, si tratta di un fenomeno interno a la comunità. REDALIÈ, Y. *O. c.*, 391 condivide questa opinione. Così anche JOHNSON, L. T. *O. c.*, 392. Favorisce questa visione il fatto che nei versetti 19-21 si racconti la metafora dei diversi vasi che si trovano *nella stessa casa*.

²⁶ Vedere per esempio il commento di I. MARSHALL, H. *O. c.*, 751-752 : «If the article is omitted, then the statement simple mean that a resurrection of some kind has already happened. The inclusion of the article (see textual note) implies that the resurrection has taken place; this can only be the future resurrection of the body, and the implication is that there is no other resurrection still to come».

²⁷ MARRUCCI, C. *L'Ecclesiologia delle Lettere Pastorali* (SrivBib 34; Bologna 1998), 148. Non è l'opinione di REDALIÈ, Y. *O. c.*, ma la menziona a p. 380. OBERLINNER, L. *O. c.*, 151 nella nota 20 cita LONA, H.E. chi parla di una precoce manifestazione di gnosi cristiana che avrà il suo sviluppo lungo il II secolo.

B. Le loro dottrine

Secondo Roloff (Y. REDALIÈ pagine 390-391) :

- La conoscenza di Dio non è per tutti (Tt. 1,6).
- Il rapporto con Dio – lontano da questo mondo materiale - richiede uno speciale insegnamento esoterico in piccoli gruppi (2 Tm. 3, 6ss).
- Separazione tra Dio e la creazione (1 Tm. 4, 1-5): il credente testimonierà la sua appartenenza a Dio allontanandosi dal mondo materiale.

Soffermiamoci adesso sul primo punto: sulla dottrina minacciante ci sono delle divergenze tra le fonti :

- Si tratta di «pregnosis»²⁷
- Stiamo parlando di Gnosticismo²⁸.
- Altre realtà²⁹.

C. «La Resurrezione è già avvenuta»

Questo costituisce l'argomento principale della loro posizione. Cosa vuol dire?

Un passo parallelo lo troviamo nello scritto apocrifo del secondo secolo «*Gli Atti di Paolo*» (II, *Atti di Paolo e Tecla* 5 e 12) dove si legge :

... Demas ed Ermogene risposero: «Portalo di fronte al governatore Castelio con l'accusa di indurre la gente alla nuova dottrina dei cristiani. Quegli lo farà fuori in fretta e tu riavrai Tecla come tua donna. Noi poi ti faremo sapere che la risurrezione da lui predicata si è compiuta, vale a dire, si è già avverata nei figli che abbiamo, e che noi risorgiamo mediante la conoscenza del vero Dio.³⁰

²⁸ PITTA, A. *Paolo dopo e al di là di Paolo*, Il Paolinismo nelle Pastoral, SrivBib 34; Bologna 1998, 51 e OBERLINNER, L. 151; MARSHALL, I. H. *O. c.*, 754; DIBELUIS, M. D. –CONZELMANN, H. *O. c.*, 112. REDALIÈ, Y. *O. c.*, 391 ricorda come Roloff accenna che forse gli avversari pressero dei passi delle lettere

²⁹ REDALIÈ, Y. *O. c.*, 383 non parla direttamente di gnosticismo; menziona la presenza d'un conflitto a riguardo della eredità di Paolo e l'influsso del dualismo ellenistico con le sue posizioni spiritualiste e dualiste

³⁰ ERBETTA, M. (ed) *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, II. Atti e Leggende, Marietti; Casale Monferrato 1966, 261. A nota 11 afferma : «È evidente il richiamo a 2 Tim. 2, 18, dove Fileto e Imeneo «asseriscono che la risurrezione si è già compiuta»; OBERLINNER, L. *O. c.*, 154 cita degli scritti gnostici di Nag Hammadi : Lettera a Regino (NHC 1,3,49,9-16) : «Non pensare per frammenti, o Regino, e non vivere secondo questa carne, per amor di concordia, bensì fuggi dalle divisioni e dai legami, e già hai la risurrezione». A riguardo del rapporto con Nag Hammadi vedere JOHNSON, L. T. *O. c.*, 393.

Così coloro che erano amici di Paolo parlavano dell'importanza della castità nella sua predicazione sulla risurrezione (AP 2), e aggiungono quella dei *figlie la conoscenza*. Gli avversari predicano l'esistenza del credente in una nuova era che richiede una vita di ascesi nello sforzo per conoscere Dio. Oberlinner (p. 151) cita W. Thiessen, secondo il quale questa affermazione farebbe riferimento alla vita di conversione iniziata col Battesimo.

Queste indicazioni permettono di vedere una specie di gnosticismo nel quale una scatologia già realizzata (la risurrezione dei credenti già accaduta) avrebbe potuto comportare degli atteggiamenti morali riprovevoli come a Corinto: I Co. 15,12; 15,32-34; 5,1-5; 6,12-20.

Di fronte a questa realtà pericolosa, i credenti avrebbero potuto chiedersi cosa sarebbe accaduto alla comunità ecclesiale. Una seconda argomentazione viene fatta allo scopo di fortificare la fede in mezzo alle prove e mostrare come l'azione di Dio è totalmente contrapposta a quella dei nemici.

La congiunzione avversativa μέντοι³¹ serve a stabilire il contrasto: **Nonostante tutto**, Dio è presente nella sua Chiesa³². Nel versetto appaiono due metafore: il *Fondamento* e il *Sigillo*.

A. Il fondamento

Redaliè (p. 278) stabilisce una comparazione tra questo testo e I Tm. 3,5:

I Tm. 3,15 :	2Tm. 2,19 ss
a) Casa di Dio.	a') Fondamento.
b) Chiesa di Dio.	b') Sigillo e citazioni dell' A.T.
c) Colonna e sostegno della verità	c') Grande Casa

Ed il paragone gli permette di trarre delle conclusioni:

Le deux expressions du milieu (b. b') marquent l'identification: c'est de l'Eglise et de ses membres (baptizes) qu'il s'agit... par ailleurs, l'ordre «maison» (espace social)/«edifice» est inverse d'un texte à l'autre (a-c; c'-a')³³.

³¹ DENT II, 222; Blass-Debrunner 450, I

³² Alludendo precisamente quello che Timoteo deve ricordare (versetto 14a)

³³ REDALIÈ, Y. O. c., 278. Così anche OBERLINNER, L. O. c., 155; MARSHALL, I. H. O. c., 755; MARRUCCI, C. 156.

Dunque l'autore sacro è convinto che, nonostante le minacce degli eretici, la Chiesa (come fondamento) resta in piedi³⁴.

B. Il sigillo

σφραγίς può significare proprietà o testimonianza: Rm. 4,11; I Cor. 9,2. Questo sigillo è accompagnato da due citazioni unite da καί:

- «*Il Signore conosce quelli che sono suoi*»: presa da Nm. 16,5 –LXX-. Sullo sfondo si riconosce la storia della ribellione di *Core, Datan e Abiran* (Nm 16), falsi maestri dai quali l'Apostolo mette in guardia. L'eresia non minaccia però la stabilità della chiesa, casa del Signore (ITm. 3,5). Questa conoscenza da parte di Dio è in assoluto contrasto con quella presentata dai gnostici³⁵.
- «*Si allontanano dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore*»: Sal. 6,9; Nm. 16,26; Is. 26,13; Lev. 24,16; in quest'ultimo si vede un riferimento a coloro che bestemmano contro di Dio e li si invita alla conversione.

Potrà questo sigillo avere un riferimento al Battesimo?³⁶.

Ambedue le metafore cercano di mostrare la solidità della Chiesa: pietra angolare, sigillo che la certifica.

Importante è il fatto che questa realtà sia stata riferita, *ma non si parli di discussione*; così concludiamo con Oberlinner (p. 155):

La rinuncia a qualsiasi dibattito e confutazione imposta al v. 14 è messa esemplarmente in pratica, per prima, proprio dall'autore. Questi è interessato unicamente a mettere in chiaro la posizione dei falsi dottori e ad esigere che venga nettamente rifiutata quella che egli, nel suo giudizio, ha deciso che sia considerata falsa dottrina.

Arriviamo così alla conclusione del nostro brano:

δὲ al v. 20 comincia una nuova immagine: «Allora: in una grande casa...» e introduce così il senso della condizionale ἐὰν οὖν τις

³⁴ PITTA, A. 49 parla di come il ruolo assunto da Cristo nelle grandi lettere viene ora ricoperto dalla Chiesa; così, se in I Cor. 3, 11-12 Gesù rappresenta il fondamento sul quale viene edificata la Chiesa, in 2 Tm. 2,19 la Chiesa è descritta come fondamento gettato da Dio.

³⁵ OBERLINNER, L. *O. c.*, 157.

³⁶ Risposta affermativa da REDALIÈ, Y. (lui riflette da 2Co. 1,22; Ef. 1,13; 4,30; Ap. 7,3ss); invece, OBERLINNER, L. *O. c.*, 156; MARSHALL, I. H. *O. c.*, 756 non sono convinti di quello.

Le varianti appartengono soltanto al versetto 21:

(a) *καί εὐχρηστον* in **N**² C* D¹ Ψ 1739 1881.

(b) *εὐχρηστον* in **N*** A C² D* F G 048

Si esprime quindi il fatto che nella chiesa, a parte i cristiani convinti, ne appaiano altri *ἀλλὰ καί* che hanno preso una strada sbagliata. Affermando la coesistenza nella Chiesa della verità e dell'eresia, ciò non significa, comunque, un'accettazione passiva da parte dei credenti³⁷.

Facendo un paragone con Rm 9,19.24, lì si tratta il rapporto dell'uomo con Dio; qui si parla del rapporto credenti - Chiesa.

È assai importante notare come non si tratta di togliere della casa i vasi ignobili e neppure semplicemente di lasciare che tutto continui così, lasciando le cose come sono, nella propria realtà. Ci troviamo invece davanti a una *distorsione 'parenetica' della metafora* che indica come ciascuno abbia in suo potere³⁸ la capacità di determinare il proprio posto nella casa, nella chiesa³⁹.

È stato già detto che non si cerca un'accettazione passiva della realtà nella comunità, bensì di donare ai 'nemici' del tempo utile per raggiungere il pentimento⁴⁰; questo verrà ribadito nella pazienza proposta nel versetto 24 e 25.

Nella proposizione condizionale «se uno purifica se stesso di tutte quelle cose» si descrive la via del rifiuto all'eresia. Quindi, con *ἀπὸ τούτων* non si vuole indicare l'allontanamento dei cristiani dai falsi maestri, bensì il rifiuto della dottrina eretica.⁴¹ A tutti coloro che, abbandonando l'eresia, ritornano nella Chiesa come vasi nobili, gli si promette di partecipare di nuovo alla realtà dei credenti:

*con i tre participi ἡγιασμένον (santificato), εὐχρηστον (utile [peri I Signore]) e ἡτοιμασμένον (adatto, pronto [per ogni opera buona]) si descrive, restando ancora nella metafora dei vasi, la totale appartenenza alla comunione della chiesa.*⁴²

³⁷ OBERLINNER, L. *O. c.*, 160.

³⁸ Perciò il collegamento con *spoudason* al versetto 15.

³⁹ OBERLINNER, L. *O. c.*, 161.

⁴⁰ REDALIÉ, Y. *O. c.*, 279-280.

⁴¹ OBERLINNER, L. *O. c.*, 162.

⁴² *Ibid.* Vedere anche MARRUCCI, C. *O. c.*, 158.

CONCLUSIONI

- Il responsabile della comunità è incoraggiato a guidare il suo gregge secondo la Sana Dottrina e col suo esempio, evitando anzitutto le dispute di parole.
- La realtà è descritta nella sua complessità: c'è un grave problema ma la Chiesa rimane stabile.
- Tutti sono chiamati alla conversione: a coloro che sono smarriti li si invita a ritornare; a quelli che rimangono fedeli gli si chiede di perseverare, anzi, di purificarsi.

PER RIFLETTERE

- Come capire meglio i problemi che minacciano la comunità riguardo la resurrezione e come capire enunciati come Rm 6,4: «*Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita*» E Col 2,12 : «*siete stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti*»?
- Perché la risposta più sensata è l'esempio invece di giustificare la Sana Dottrina?
- Si può trovare qualche traccia di Paolo in questo brano?